

Primo piano | L'area dismessa

Un'immagine d'epoca, in cui si vede la Ticosa in piena operatività. Oggi, in quella che era una delle zone più industrializzate della provincia, regna il degrado. La parte pubblica dell'area è chiusa da anni e la città vuole capire cosa decideranno gli amministratori



Scandalo Ticosa, vertice al capezzale del grande malato

Nell'auditorium di Etv e Corriere di Como convegno dei circoli culturali lariani



Giuseppe Doria



Luca Levri



Ilvo Tolu

(f.bar.) La Ticosa non deve essere vista come un problema ma come un'opportunità. Parte da questo concetto, molto semplice, l'idea alla base del convegno organizzato per il prossimo 18 maggio nell'Auditorium di *Expansione Tv* e del *Corriere di Como*, che sorge nella parte privata dell'area ex Ticosa, da dove il grande gigante addormentato è osservabile, giorno dopo giorno, nella sua immobilità. L'incontro è stato fortemente voluto dai circoli culturali comaschi: il Centro Einaudi, l'associazione *CostruiAmo* e il circolo *Willy Brandt*.

La città, anno dopo anno, sembra essersi ormai quasi rassegnata a convivere con questa enorme area abbandonata a se stessa. I comaschi, delusi da anni di progetti mai andati in porto, se ne ricordano solo quando sono alla caccia disperata di un posto auto e immediatamente pensano al vecchio parcheggio. Ma il convegno, organizzato per il prossimo 18 maggio, vuole fare un deciso passo in avanti.

L'intento è infatti quello di coinvolgere la città, in ogni sua componente, nello sforzo di immaginare il futuro, nel proporre idee e suggerimenti per l'avvenire della Ticosa.

«È necessario ribaltare il punto di vista. Vedere la Ticosa come una grande opportunità per ripensare una parte fondamentale di Como - dice il presidente del Circolo *Willy Brandt* **Giuseppe Doria** - E per ipotizzare il futuro è venuto spontaneo decidere di unire le forze dei circoli culturali. Così ragioneremo, esamineremo e discuteremo di questo grande tema cittadino. L'unione tra di noi è basilare, non dobbiamo isolarci ma fare sistema a servizio della società. Così facendo si potrà dare un contributo costruttivo alla città». Intanto si sta già provvedendo a individuare gli esperti del settore, tra architetti e urbanisti, che prenderanno parte al convegno. Sarà infatti un tavolo di confronto e di stimolo su un argomento di assoluto rilievo. Saranno naturalmente invitati a partecipare anche i



I tre circoli culturali di Como hanno organizzato per il prossimo 18 maggio un convegno per discutere del futuro della Ticosa

rappresentanti di Palazzo Cernezzini, a partire dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**. «Il concetto di partenza deve essere chiaro: il Comune deve ovviamente autodeterminarsi. Ovvero spetterà a

Palazzo Cernezzini alla fine decidere cosa fare della Ticosa - interviene **Luca Levri**, presidente dell'associazione *CostruiAmo* - Ma tutti noi, i circoli, gli esperti, i cittadini riuniti insieme possiamo

ascoltare, riflettere, dare idee e suggerimenti. Il confronto è fondamentale». Un lavoro quindi propositivo e di interazione visto che «noi come circoli non siamo ovviamente in grado di produrre

documenti o un progetto effettivo sul futuro della Ticosa. Non è nostro compito, ma è invece nostro dovere ragionare», aggiunge **Luca Levri**. E la prossima settimana - ulteriore strumento di riflessione - saranno anche resi noti i risultati del sondaggio online voluto da Fondazione *Volta* proprio sulla Ticosa.

«Si tratta di un tema al centro delle discussioni ormai e purtroppo da tempo - interviene il presidente del Centro *Einaudi* di Como, **Ilvo Tolu** - Adesso vorremmo invece iniziare a ragionare in termini diversi. La Ticosa è sempre stata interpretata come un problema, in realtà vorremmo che venisse considerata come un'opportunità e quindi valutare insieme cosa farne. In passato molto spesso le proposte nate sono state boicottate, ora con i circoli, che hanno anche un approccio diverso, si vuole aprire un dibattito ancora più ampio. Confrontarsi fa sempre bene, anche se si tratta di un tema già dibattuto e su cui ci si è a lungo interrogati».

Dalla demolizione a oggi, 12 anni di attesa

Tra le numerose idee, l'ultima è il trasferimento del Comune nell'area dismessa



La questione Ticosa rimane sempre al centro del dibattito sul futuro della città

Una presenza sempre più ingombrante. Nel corso degli anni, l'enorme area degradata della Ticosa ha conquistato terreno, ha fagocitato il parcheggio una volta esistente, ha rivelato la presenza di inquinanti nell'ormai famosa "cella 3", l'area di circa 4.800 metri quadrati dietro la Santarella, e ora è in attesa, tenuta a distanza dalla città con recinzioni malmesse e arrugginite, di capire cosa le riserverà il futuro. Un futuro molto nebuloso. Da quando è infatti tramontato definitivamente il progetto di *Multi* (la società olandese che aveva in un primo tempo acquisito l'area per costruirci), si è assistito a un susseguirsi di voci, manifestazioni di interesse - sempre e solo verbali - fino ad arrivare all'ultima ipote-

si, tutta ancora da decifrare, espressa di recente dal sindaco **Mario Landriscina**. Ovvero quella di trasferire il Comune di Como negli spazi della Ticosa. Un piano che richiederà, come sostenuto più volte dal primo cittadino, un confronto con la società civile. Una discussione che dunque potrebbe trovare solide fondamenta anche su quanto emergerà dal convegno del 18 maggio prossimo. Il tutto mentre negli ultimi mesi si è anche parlato di un interessamento - su una parte dell'area Ticosa, l'edificio *Santarella* - da parte dell'Università degli Studi dell'Insubria, a caccia di nuovi spazi. Ancor più indietro nel tempo, c'era stata anche l'ipotesi di una nuova sede per il Museo della Seta, a caccia di spazi.